



Borgo Panigale, un patrimonio da promuovere

Egregio dott. Sughì, torno sul tema Borgo Panigale. Nella sua precedente risposta lei lamentava una 'carenza di promozione' del territorio. Mi permetto di aggiungere lo straziante disgregamento delle sculture con le quattro statue delle Sirene nelle testate del Pontelungo. Ho tentato di sollevare i problemi, ma senza esito. Servirebbe un interessamento a tutt'altro livello, capace di scuotere coscienze e istituzioni.

Gian Paolo Della Casa

Non è buona regola ritornare due volte sullo stesso argomento e dialogando con lo stesso lettore. Ma il tema su cui Lei insiste a proposito di Borgo Panigale tocca un aspetto di interesse per tutti, e cioè la periferia, sulla cui rigenerazione sono state spese qualche tempo fa elaborazioni e discussioni delle quali (complice il Coronavirus?) non vi è più traccia. Con i suoi 60mila e più abitanti, il Quartiere Borgo Panigale-Reno, incorporato nel Comune di Bologna dal regime fascista nel 1937, è una comunità molto marcata, molto identitaria. La Resistenza e i bombardamenti della seconda Guerra mondiale hanno lasciato qui segni profondi stabilendo un tessuto di forte tensione sociale. Sarebbe stato auspicabile che, come altre località della prima cintura, anche Borgo venisse istituito come un Comune a sé? La risposta è difficile, i se non aiutano nella storia. Ma certo il territorio ha requisiti da piccola, media città. E non è privo di emergenze culturali, dal Mast all'Opificio Golinelli, dai Teatri di Vita ai Musei della Ducati e dell'Amarena Fabbri, fino al patrimonio di parchi lungo il corso del Reno. La posizione a ovest, lungo la via Emilia di ponente, ha favorito il prevalere delle infrastrutture del trasporto. La promozione è indispensabile. A cominciare dalle Sirene sempre ignorate.

mail: cesare.sughi@gmail.com